Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Perchè i giovani non scelgono la carriera giudiziaria

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 207 / sabato 11 agosto 1962

I neutrali annunciano modifiche ai controlli

A pagina 10

La battaglia dei picchetti

L'OPERAZIONE «Cancelli sgombri» è dunque iniziata. Il padronato licenzia gli attivisti dei picchetti operai, la polizia li arresta, la magistratura li condanna, e il coro della stampa «benpensante» aizza i persecutori.

Lo scopo di questa controffensiva reazionaria è chiaro: fiaccare la combattività operaia, culminata in questi mesi nella massiccia lotta contrattuale di un milione di metallurgici. Da cosa scaturisce, in particolare, questo rigurgito antidemocratico? Dallo sgomento diffusosi nelle classi dirigenti quando — grazie alla rivolta dei lavoratori FIAT contro il dispotismo di Valletta — esse si sono ritrovate di fronte tutta la classe operaia, unita nel chiedere maggior potere nella fabbrica e un rapporto di lavoro radicalmente rinnovato.

Potenziale di lotte ricostituito e rivendicazioni sindacali avanzate non potevano che spaventare i «padroni del vapore», i quali vedono il proprio strapotere ed i propri privilegi minacciati da un mutamento dei rapporti di forza nel paese. Non a caso è a Torino, dove ha sede la più grossa azienda italiana ed uno dei più formidabili «gruppi di pressione», che il padronato ha sferrato la propria controffensiva, di cui a Milano e in altre città si erano già avute avvisaglie. Il colpo più duro è venuto dalla FIAT che, col licenziamento di 84 attivisti della CGIL, della CISL e della UIL, ha effettuato la più brutale repressione del dopoguerra, insieme a quella che nel '57 portò al licenziamento dei 130 militanti operai confinati alla «Stella Rossa».

LA TATTICA scelta per rompere gli scioperi consiste nel tentativo di abolire i picchetti operai davanti alle fabbriche, creando una «terra di nessuno» in cui possano spadroneggiare i guardiani e la forza pubblica, entrambi schierati (com'è ultimamente accaduto a Torino) al servizio degli industriali. La recente campagna del padronato, delle destre e di parecchi giornali «moderati», che tendeva ad identificare lo sciopero con la violenza (e altro scopo non aveva la provocazione di piazza Statuto), si è quindi concretata nell'attacco ai picchettanti, identificati nei «violenti». Ed è un attacco concentrico, che vede all'opera monopolisti, forze «dell'ordine» e tribunali. La strada della mano pesante (sempre presente accanto a quella del guanto di velluto paternalistico) è indicata dalla FIAT all'intera classe dirigente, col gesto terroristico della rappresaglia, con la chiamata dei «celerini» che a Genova difesero i fascisti, con la costante istigazione della *Stampa* sui giudici e sull'opinione pubblica.

SI DENIGRANO, si colpiscono, si processano i lavoratori dei picchetti per calunniare il sindacato, limitare il diritto di sciopero, spezzare lo strumento dell'«operaio collettivo» nella lotta. Si vuol creare una psicosi per cui spariscano davanti agli stabilimenti i picchetti di massa, i quali fanno paura ai padroni per la carica di forza, di organizzazione e di maturazione che essi esprimono. E' appunto per convincere l'operaio che fare il picchetto è pericoloso, che Valletta ha dapprima invitato i lavoratori a restare a casa nello sciopero del 30 luglio, poi ha richiamato i celerini «di Genova» per la caccia ai picchetti, e infine ha spudoratamente tacciato da «agitatori», «facinorosi» e «violenti» gli 84 buttati sul lastrico. Valletta ha persino fornito una giustificazione «ideologica» al provvedimento: sarebbero stati estromessi coloro i quali avevano costretto i 90 mila dipendenti a scioperare contro la loro volontà, a rompere cioè l'*ordine* e la *collaborazione* su cui si fonderebbe il progresso sociale.

Il tentativo in atto è gravissimo, tanto più che esso minaccia di estendersi e di far scuola, specie con la ripresa delle lotte in settembre. Il picchetto è un diritto intimamente legato a quello di sciopero, è l'espressione concreta — nei giorni di sciopero — della libertà di propaganda (perfino negli USA i picchetti operai sono una tradizione inestirpata). Se i picchettanti vengono rastrellati, incriminati e licenziati, il movimento operaio potrebbe quindi fare un passo indietro, poiché perderebbe uno dei suoi strumenti di agitazione e di lotta.

NON SI PUO' tra l'altro sfuggire all'impressione che questa operazione sia concertata fra padroni, ed elementi della polizia e magistratura: il meccanismo è scattato con troppa simultaneità. Ciò riconduce a taluni atteggiamenti che, all'interno del governo, hanno consentito l'uso delle forze dello Stato al servizio di industriali tipo Annunziata, Piaggio o — da una certa data in poi — Valletta. Anche la coalizione di centro-sinistra è quindi chiamata in causa dalla operazione antipicchetto. Mentre non si può dimenticare che dopo l'eccidio di Ceccano il governo rifiutò di disarmare la polizia, e che dopo l'irruzione dei carabinieri nello stabilimento di Pontedera nessuno perseguì questo arbitrio inaudito, occorre però pretendere ugualmente (anzi, con maggiore energia) il rispetto dell'impegno all'imparzialità che Fanfani ha assunto nei confronti dei conflitti di lavoro

La fedeltà a questo impegno programmatico potrà tra l'altro essere verificata quando si discuteranno le interrogazioni presentate dai deputati di sinistra contro la rappresaglia FIAT. Ma intanto, tutto il movimento operaio dev'essere pronto a sventare la controffensiva reazionaria che oppone la vera violenza, privata e di Stato, alle lotte dei lavoratori Bisogna fare cioè, della battaglia dei picchetti, una grande battaglia democratica, dalla fabbrica al Parlamento.

Aris Accornero

Oggi all'Assemblea regionale

Nuovo voto in Sicilia

La D.C. cerca di varare o un monocolore per aprire poi a destra, o una riedizione del governo D'Angelo

Dal nostro inviato

PALERMO, 10

A dodici ore circa dalla riunione dell'Assemblea regionale siciliana, prevista per domattina alle 10, non è ancora certo se, e in che modo, la crisi che paralizza da mesi l'attività governativa e parlamentare dell'Isola potrà essere risolta. L'unico punto fermo sembra, per ora, l'accordo raggiunto fra la DC, il PSI, il PRI e il PSDI per l'elezione di una Giunta provvisoria a carattere «amministrativo», che rimarrebbe in carica fino a metà settembre per approvare lo esercizio finanziario e il bilancio della Regione. Questo accordo, secondo alcuni giornali siciliani ispirati dalla DC, dovrebbe portare addirittura alla formazione di un monocolore d.c. capeggiato dall'onorevole D'Angelo. Ma è probabile che si tratti soltanto di un tentativo, in verità piuttosto goffo, di presentare come realizzato quello che è certamente un chiaro disegno dei dirigenti scelbiani e dorotei. E' infatti assai difficile supporre che i socialisti, dopo aver bocciato le designazioni d.c. per gli assessorati ritenendole non rispondenti alle esigenze di rinnovamento della Sicilia, si rassegnino ora a consegnare alla DC tutto il potere, sia pure per un esercizio provvisorio.

Tanto più, che ne nessuno può dire se si tratterebbe davvero di un governo «balneare», come si cerca di far credere allo scopo di rendere più agevole l'operazione, oppure di una soluzione-ponte verso un ritorno a destra puro e semplice. L'esempio di Catania è in proposito, quanto mai significativo.

Informazioni di fonte attendibile, del resto, affermano stasera che il parlamento siciliano rieleggerà domani la giunta di centro-sinistra, alla quale recentemente i deputati hanno negato la fiducia.

Al di là e al di sopra della ridda delle supposizioni, tuttavia, è certo che la destra interna ed esterna alla Democrazia cristiana sta giocando le sue carte non già per impedire la riedizione di una formula di centro-sinistra, ma l'attuazione di un programma che affronti radicalmente i problemi siciliani ed è evidente che la Giunta provvisoria di cui si parla (monocolore o quadripartita) farebbe in ogni caso il gioco dei ceti più retrivi dell'Isola: «Un governo amministrativo — ha dichiarato il capogruppo del PCI onorevole Cortese — avrebbe il solo significato di un ulteriore successo della controffensiva scelbiana e dorotea.

«La situazione estremamente grave nelle campagne e le lotte dei contadini, i drammatici problemi aperti nelle grandi città saccheggiate dalla speculazione, i gravi problemi delle miniere e lo avvio della programmazione nazionale impongono, invece, di andare avanti con rapidità, decisione e chiarezza»

E' su queste questioni di fondo che i comunisti daranno battaglia nel Parlamento e nella Regione, incominciando proprio dal dibattito sull'esercizio provvisorio del bilancio regionale. Si tratta di fare uscire la crisi siciliana dal gioco avvilente dei personalismi e dalla caccia ai posti del sottogoverno. E si tratta, soprattutto, di imporre alla DC una scelta sulle cose per impedirle di risolvere le sue contraddizioni interne attraverso quei compromessi e quei dosaggi che si sono finora risolti nella spartizione del potere fra le sue diverse correnti a tutto danno della Sicilia.

Sirio Sebastianelli

Scoperto un crimine di Trujillo

SANTO DOMINGO: E' stata fatta luce in questi giorni a Santo Domingo su un orrendo crimine consumato da Trujillo, il dittatore ucciso un anno fa, il quale fece assassinare tre sorelle, una delle quali, la più giovane e più bella, gli si era negata. (In 10ª i particolari)

Mandato di cattura per Bidault

PARIGI — A carico dell'ex Presidente della Repubblica francese Georges Bidault, è stato spiccato mandato di cattura, per la sua attività di capo riconosciuto dell'OAS, svolta in semi-clandestinità dalla sua residenza nella RFT. (In 10ª i particolari)

Martedì si conclude il traforo del Bianco

CHAMONIX, 10

Il traforo del Monte Bianco sta per essere definitivamente concluso anche da parte francese. Martedì 14 agosto tecnici ed operai italiani e francesi si stringeranno la mano sotto il monte, quando sarà caduto l'ultimo frammento di roccia che li separa.

Rimangono da perforare, da parte francese, circa quindici metri. Come è noto, gli italiani hanno raggiunto la metà del tunnel già da alcuni giorni, perforando la loro parte, di 5.800 metri. Il tunnel ha una lunghezza complessiva di km. 11,600

(Al traforo del Monte Bianco sarà dedicata domani la nostra pagina della «Enciclopedia della domenica»)

Per lunedì

Previste a Berlino gravi provocazioni

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10.

In occasione del 13 agosto — anniversario della creazione del comune di Stato della RDT a Berlino — i gruppi terroristici di Berlino ovest e, in particolare, un cosiddetto «fronte tedesco di liberazione» hanno predisposto una serie di attentati e di provocazioni contro le installazioni e le forze di sicurezza della Repubblica democratica. Questa drammatica rivelazione, accompagnata da particolareggiate informazioni, è stata fatta oggi a Berlino democratica, nel corso di una conferenza stampa internazionale dal vicepresidente del Fronte nazionale Horst Brasch e dal tenente colonnello Gerhard Kehl del Ministero per la sicurezza dello Stato

Secondo queste informazioni a Berlino ovest si è installato anche una specie di triumvirato che sovrintende ai preparativi e al coordinamento delle azioni per il 13 agosto. Del triumvirato farebbero parte il socialdemocratico Wehner, il dc. Gradl e il liberale Doering, tutti e tre deputati al Bundestag. Brasch ha dichiarato che le autorità della RDT sono a conoscenza di numerosi piani e programmi di azione preparati dai servizi segreti e dalle centrali di Berlino ovest: da essi risulta che la esplosione di numerosi ordigni sulle mura di confine dovrà costituire il punto culminante della provocazione.

Il tenente colonnello Kehl dal canto suo ha enumerato una serie di attentati effettuati nelle ultime settimane dagli agenti del «fronte tedesco di liberazione» (di cui è capo un ex-membro delle SS, Erwin Schoenbaum, già agente del servizio segreto americano CIC) e ha reso noto che questa organizzazione ha tentato di introdurre suoi agenti nel territorio della RDT soprattutto a Postdam (che si trova presso il confine fra Berlino ovest e la Repubblica democratica); uno di questi agenti, Roswitha Scheffler, si presentò qualche tempo fa dalle locali autorità e rivelò importanti informazioni sull'attività dei servizi segreti occidentali.

Un altro di questi agenti è stato presente alla conferenza stampa di oggi Si chiama Manfred Cube, ha ventidue anni, ha abitato fino a lunedì scorso a Berlino ovest e ha lavorato fino alla settimana scorsa per una organizzazione che, sotto l'anonimo titolo di «società politica», aveva suddiviso i suoi assoldati in quattro comman-

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

Conferma: a Ostia mare inquinato

Il mare dei romani, da Ostia a Fiumicino, è sporco, saturo di batteri e di residui chimici di ogni genere. La conferma è stata data ieri dall'Ufficio di igiene del Comune di Roma. Dai più recenti studi è risultato che, alla foce del Tevere, l'acqua del mare contiene dai 13 mila ai 26 mila batteri ogni centimetro cubo; il tasso batterico diminuisce man mano che ci si allontana dalla riva, mantenendo tuttavia livelli abbastanza elevati. Secondo l'Ufficio di igiene, non esistono pericoli di gravi epidemie; tuttavia il problema di «ripulire» il mare (attraverso la depurazione dei rifiuti che vengono gettati nel Tevere) si è fatto sempre più grave con la crescita della città: per risolverlo occorrono 4 o 5 miliardi.

(A pag. 4 il servizio)

Dopo la tragedia della talidomide

Anche la tetraciclina deforma i neonati?

Preoccupanti rivelazioni di scienziati inglesi e francesi

LONDRA, 10

Un'allarmante notizia sta mettendo in subbuglio gli ambienti medici internazionali: oltre alla talidomide, numerosi altri farmaci sarebbero cagione di gravi squilibri nelle donne in stato di gravidanza. In particolare alcuni antibiotici tra i più in uso rovinano irrimediabilmente i nascituri.

La terribile scoperta è oggetto di una lettera, scritta al «British medical Journal», e pubblicata nella rivista che è l'organo dell'Associazione Medica Britannica dai dottori M. P. Carter di Loestoft e F. Wilson di Nottingham. Essi affermano che esiste un forte sospetto che gli antibiotici del gruppo della Tetraciclina possano causare malformazioni negli arti umani. «A nostro avviso», dicono i due medici inglesi, «gli elementi a disposizione indicano la necessità di un'estrema cautela, fino a quando non si sappia di più sugli effetti di questi medicamenti sul feto umano». Carter e Wilson pongono in guardia contro il possibile pericolo della somministrazione dei farmaci in questione a donne che si trovino nella fase iniziale della gestazione. Ricordano anche che Wilson aveva già scritto al «British medical Journal» circa una donna alla quale era stata somministrata Tetraciclina agli inizi della gestazione, ed alla quale era poi nato un bimbo privo di qualche dito e con altre dita palmate. Pur senza giungere a conclusioni di causa ad effetto i due medici accennano alla possibilità che qualcuna delle deformità attribuite alla Talidomide sia dovuta ad altri farmaci.

La «Cyanamid of Great Britain Limited», che produce la Clorotetraciclina, nota con il nome commerciale di Aureomicina, ha annunciato di avere scritto a cinquantamila medici del Regno Unito per assicurarli che l'antibiotico non ha provocato anomalia alcuna nei «babies» da che è entrata nell'uso quattordici anni fa. Circa le notizie, secondo cui il dr. Sidney Colahan di New York ha affermato che alcuni bimbi ai quali era stata somministrata aureomicina avevano subito una riduzione nel tasso di crescita delle essa, il direttore della «Cyanamid of Great Britain», O. N. Williams, ha dichiarato che la società ha telefonato a Colahan, e che questi ha fatto sapere come «nella sua relazione si dica chiaramente che negli infanti studiati non si è notata alcuna anormalità».

La notizia, trova, in un certo senso, una vasta eco anche altrove.

A Parigi il noto biologo Jean Rostand ha dichiarato alla radio che dovrebbe essere permesso l'aborto alle donne le quali si sono ammalate di certe malattie, come il morbillo, all'inizio della gravidanza. Esse, nello stesso periodo, hanno preso medicamenti che potrebbero causare malformazioni nei nascituri. L'allusione agli antibiotici è più che chiara. Rostand sollecita inoltre norme più rigide, atte a impedire che medicine pericolose giungano sul mercato. «Bisogna fare del tutto per risparmiare a un essere mostruoso una vita di sofferenze. In questo senso la volontà di abortire, da parte della madre, è da vedere alla luce di un'desiderio giustificato». Da Londra il dottor Joseph Racobs, consulente di pediatria alla scuola nazionale di medicina del Galles, afferma sul settimanale medico «Lancet», che i sanitari debbono pensare ad assistere le famiglie nelle quali sono nati bimbi deformi, onde possano superare lo sgomento e il disagio dei primi momenti. Secondo Jacobs non è opportuno istituire, come è stato proposto, centri «della talidomide» destinati all'assistenza dei bimbi anormali. Nella mag-

(Segue in ultima pagina)

Leggete domenica

Ben Bella

rivela all'Unità

I RETROSCENA DELLA CRISI ALGERINA

«Popolo» e MEC

Il Popolo ci rimprovera di occuparci del MEC. Non gli piace il nostro sforzo diretto a metterne in luce gli elementi più caratteristici. La cosa è francamente sconcertante. Per chi ci scambia l'organo democristiano? Per degli acchiappanuvole restii a fondare la propria politica sull'analisi della realtà, oppure per della gente facilmente suggestionabile e perciò incapace di valutare tutti gli aspetti e le contraddizioni del «miracolo economico» italiano ed europeo? Nell'un caso come nell'altro il Popolo sbaglia indirizzo, ed è motivo di stupore che di ciò l'organo democristiano non si sia accorto prima.

Sarebbe cosa buona o cattiva l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC? E' una questione alla quale il Popolo può dedicare, se vuole, tutta l'intelligenza dei suoi redattori. In quanto a noi, la questione che abbiamo posto è un'altra. Le difficoltà che i «sei», subendo l'imposizione francese, frappongono all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, e che sono esplose nella crisi di Bruxelles, costituiscono una prova ulteriore del fatto che il MEC tende ad accentuare le sue caratteristiche di organismo chiuso e come tale di elemento di scissione, sul piano economico e politico, dell'Europa e del mondo. Questo, del resto, non è soltanto il nostro giudizio, visto che viene condiviso da una parte del movimento operaio inglese, da gran parte del movimento operaio europeo e da una larghissima parte dei paesi del terzo mondo.

Il Popolo la pensa diversamente? Niente di sorprendente: è o non è il Popolo il giornale di un partito il cui gruppo dirigente ha da molto tempo rinunciato a far assumere all'Italia una politica atta ad impedire il cristallizzarsi in Europa di una situazione dominata dagli interessi della Francia e della Germania di Bonn?

E qui veniamo al secondo rimprovero che il Popolo ci muove. Secondo l'organo democristiano, noi comunisti interpreteremmo «l'autonomia della politica italiana come politica di rottura» e perciò — esso aggiunge — non vi può essere «margine di discussione e di ragionamento». E' evidentemente molto comodo ciarlare di «autonomia» per poi gridare, di fronte alla richiesta di fatti concreti, che si vuole la «rottura». Ma i redattori del Popolo sanno molto bene che tra una politica di autonomia e una politica di rottura vi sono margini larghissimi non solo di discussione e di ragionamento ma di azione. Orbene, ciò che noi rimproveriamo al governo di centro - sinistra è di non aver fornito fino ad oggi la più piccola prova del più larvato desiderio di condurre in Europa, dentro e fuori del MEC, una politica di autonomia. Di qui, dalla constatazione di questo fatto — che va ben al di là della questione se sia bene o male che l'Inghilterra entri nel MEC — facciamo discendere la nostra proposta, rivolta a tutte le forze della sinistra europea, di un serio ripensamento sulla natura del MEC e sulle sue prospettive. Quanto è accaduto a Bruxelles non è che la prova di quanto un tale ripensamento sia necessario e urgente. E non è un caso che anche da altri settori della sinistra italiana si siano levate voci della stessa natura.

Il Popolo trova, invece, che tutto vada nel migliore dei modi? Adenauer e De Gaulle la pensano esattamente allo stesso modo...

*